

IN ASTE RECENTI SONO STATI MESSI ALL'INCANTO RARI TREMISSI CHE POSSONO FORNIRE NUOVE INDICAZIONI SU ALCUNI CONTROVERSI ARGOMENTI.

CURIOSITÀ SULLA MONETAZIONE DELLA LANGOBARDIA MAIOR

La monetazione della Langobardia maior, intrigante e piena di fascino, conserva ancora parecchi misteri. Negli ultimi mesi sono apparsi, nelle aste internazionali, rarissimi tremis di un interesse unico: tre tremis del I tipo di Cuniperto, un Marinus mon, due tremis di Ariperto I, addirittura quattro tremis di Ratchis di cui tre con l'effigie del re frontale (su quattro conosciuti) e il secondo tremis conosciuto di Desiderio col San Michele¹. Tutta questa offerta di tremis di eccezionale rarità ha ridestato l'interesse su questa monetazione alquanto trascurata.

Nei due secoli scorsi si sono cimentati svariati studiosi², con alterne fortune e varie ipotesi che non hanno avuto in seguito riscontri positivi. Attualmente, al contrario di altre monetazioni, pur in presenza di parecchi appassionati, gli studiosi sono pochi³ e i tremis della Langobardia maior subiscono ancora la mancanza di risposte precise su alcuni loro controversi ma importanti argomenti.

Marinus mon(etarius) ancora nessuno ha stabilito con certezza chi fosse, che ruolo ricoprì e per quale motivo il suo nome appaia dove per anni vi era stato quello dell'imperatore e il monogramma "marinus" sul manto (si veda l'asta NAC 93, 24/5/16, lotto 1296) e dove pochi anni dopo Cuniperto metterà un bel RX. Tutto ciò a dimostrare che non fosse un semplice monetario.

Della monetazione di Ariperto I, pur in presenza di due tremis, per anni fuori dal mercato numismatico e apparsi entrambi in aste negli ultimi mesi, non si hanno certezze, in quanto i maggiori studiosi hanno avuto seri dubbi sulla loro autenticità⁴.

Del famoso "Ciericu", da alcuni considerato coreggente del re Cuniperto⁵ e da altri, invece, un epiteto⁶, si è discusso a lungo senza arrivare ad una definizione certa.

I nomi dei monetieri sul manto dei tremis di Liutprando (Ambros, Anthelmo, Lopo, Gomoad etc.), a parte un'ultima ipotesi⁷, non hanno una paternità dichiarata e certa. La lettera davanti al viso del re, assieme ai vari simboli (mano, croce, nesi) ha, per il momento, perso il significato a suo tempo attribuitogli e cioè iniziale di luogo della zecca.

di **Franco Comoglio**
franco.comoglio@hotmail.it

¹ Aste: Gadoury 2015, CNG 101, Triton XIX, NAC 93.

² Morbio, Cordero, Brambilla, Dessi, Sambon, Engel-Serrure, Wroth, Monneret de Villard, Grierson, etc.

³ Arslan, Pardi, Fusconi (che sta facendo un grande lavoro di studio e catalogazione sui tipi e sui conii dei vari re, già in parte apparso su PN).

⁴ Bernareggi, Grierson, Arslan.

⁵ Conti, Arslan.

⁶ Grierson e il sottoscritto.

⁷ *Praeses Rhaetiae*.



Fig. 1.



Fig. 2.



Fig. 3.

La monetazione enea di Aistolfo, il ritratto frontale di tre tipi di Ratchis, i tremissi dello stesso col titolo di prin(ceps) e di rex e con monogrammi di incomprensibile lettura, gli unici due tremissi col San Michele di Desiderio che poi passerà agli stellati, sono solo alcune delle più importanti questioni irrisolte in relazione alla variazione di monetazione.

In presenza, quindi, di sole ipotesi, un appassionato, avendo comunque le proprie idee in merito, si deve accontentare di notare alcune curiosità sui vari conii.



Fig. 1 part.

A tal proposito pare interessante fare notare come un conio di Ariperto II sia stato utilizzato, previa correzione della legenda, da Liutprando (fig. 1). Si tratta comunque non di un solo conio, perché se ne nota anche un altro (fig. 2) con la particolarità di avere sul manto una stella circondata da un cerchio. A creare una curiosità difficilmente spiegabile è la stessa lettera davanti al viso di entrambi i conii, una S speculare, che dà adito alle più svariate congetture e interpretazioni.



Fig. 2 part.

Che alcuni conii servissero per il re successivo, lo notiamo anche su di una rarissima coniazione a nome di Ratchis e Desiderio (fig. 3). In questo caso si tratta solo della parte del conio rappresentante il San Michele, anche se la N sotto il monogramma di entrambi i diritti dei tremissi dà adito ad alcune valutazioni e considerazioni relative anche alla S speculare dei tremissi Ariperto II/Liutprando descritti prima.

Nell'attesa di studi particolareggiati che ci aiutino a capire meglio alcune questioni irrisolte, un appassionato si deve limitare a notare le particolarità e le curiosità nella speranza di attrarre l'attenzione su questa monetazione ancora per certi versi misteriosa ma interessantissima.



Fig. 3 part.

* Tutte le monete qui illustrate, ingrandite del 150%, fanno parte di una collezione privata.